

Il filosofo
Bauman: «Etica
valori e lavoro,
così l'Europa
potrà salvarsi»

Giansoldati a pag. 19

Il filosofo e sociologo polacco, Zygmunt Bauman, traccia il percorso per risollevare le sorti del Vecchio Continente e fa appello all'etica e alla morale: «Le disuguaglianze stanno raggiungendo livelli senza precedenti, ora bisogna favorire la condivisione»

«Così salveremo l'Europa»

IL COLLOQUIO

PERUGIA
E bastata una mail. Poche righe. Una breve presentazione: «Illustre Professore stiamo preparando a Perugia un convegno per capire quale società è rimasta dopo lo shock finanziario e sociale di questi ultimi anni. È ora di aprire un dibattito, il più ampio possibile, sul concetto di libertà. Siamo veramente liberi? Cosa significa essere liberi? E possiamo dirci tali se in noi viene a mancare la speranza?» Zygmunt Bauman, tra i più noti e influenti pensatori al mondo, al quale si deve la folgorante definizione della *modernità liquida*, letta la mail non ha avuto esitazioni e ha risposto affermativamente a Gualtiero Bassetti, il cardinale che Papa Francesco vorrebbe alla guida della Cei. È a lui che si deve l'idea di mettere a fuoco le ferite di una Europa divisa tra chi sta all'interno della cittadella dei diritti e delle sicurezze sociali e chi sta al di fuori, reietto ed escluso dal cosiddetto processo produttivo, l'equivalente di una «ferita profonda agli occhi di Dio».

Siamo proprio sicuri che questa libertà da molti blandita come verità inscalfibile, come segno inequivocabile dei tempi moderni, sia una reale condizione di ogni essere umano? Oppure esistono realmente, e sono in gran numero, forse la maggioranza, quelle vite di scarto che ha denunciato Bauman tante volte? Già, bella domanda quella di Bassetti, alla quale il filosofo e sociologo polacco, professore emerito a Leeds, non si è sottratto, spiegando meglio la sua visione anche nel colloquio successivo, nella sala dei Priori, il luogo in cui nel Medio Evo si riunivano i notabili locali per governare.

Bauman è dell'idea (in piena sin-

tonia con la visione di Papa Francesco) che una società che non si prende cura del ricambio generazionale, delle fasce più deboli, e fatica anche a garantire «accesso orizzontale alla cultura» a tutti finisce per negare la libertà e una visione prospettica del futuro. «La speranza che le persone dovrebbero coltivare sulla base di ciò che hanno appreso dalla società purtroppo oggi è pressoché danneggiata. Scredita. Fatta a pezzi. Basti pensare che quasi il 50% dei giovani europei, dopo avere completato l'istruzione superiore, si trova a fare i conti con un mercato inospitale in cui è difficile trovare un lavoro che in qualche modo rispecchi le loro aspettative, mettendo in pericolo l'impalcatura di speranza che, invece, dovrebbe essere propria della visione di un ragazzo di quell'età, pronto ad affacciarsi alla vita».

LA TEORIA

Bauman elogia poi il lavoro di Piketty, l'economista francese (da molti definito il nuovo Marx, da altri bersagliato di critiche).

«Ha giustamente sostenuto, con la sua teoria sulle disuguaglianze, che dal 1970 ad oggi, il gap tra ricchi e poveri è tornato a crescere spietatamente, contraddicendo la tendenze riequilibratrici in atto agli inizi del Novecento quando, sia in Europa che negli Stati Uniti, la quota di ricchezza nazionale posseduta dall'uno per cento più ricco della popolazione era calata a favore delle classi più deboli».

Una redistribuzione non solo economica ma di tipo culturale che «si è fermata da almeno trent'anni. E oggi le disuguaglianze stanno raggiungendo livelli senza precedenti». La spiegazione «va trovata nei cambiamenti politici a loro volta sostenuti dall'alta tassazione e dalle politiche finanziarie. Morale: le attuali differenze sociali e cul-

turali sono il frutto di un sistema economico ben preciso e delle scelte collettive che da esso sono derivate».

Il processo storico che si è messo in moto segna un passaggio brutale. «Stiamo lentamente ma costantemente diventando una società oligarchica; la società politica si sta riducendo sempre di più, e la classe politica, invece che farsi carico della interezza della società, opera in modo unidirezionale, favorendo l'accumulo della ricchezza nelle mani di pochi».

Bauman fa appello all'etica, quel codice comportamentale iscritto prima ancora che nelle leggi, nel cuore dell'uomo. «È facile da vedere. Tanto per cominciare dall'aumento dei redditi elevati dei top manager, i quali, ormai separati dal resto della popolazione, hanno la possibilità di stabilire i loro compensi senza alcun rapporto con la produttività industriale».

Come aggiustare le cose in Europa, dove le élite sono chiuse e autoreferenziali? «Quando tutto finisce nelle mani di pochi, non solo è da condannare a livello morale ed etico, ma diventa un pericolo per gli stessi valori della nostra democrazia».

Cosa fare? «Bisogna favorire la condivisione. Quello che Rifkin chiama il *collaborative commons*, un sistema che ci induce a stabilire rapporti con gli altri, attraverso una gestione condivisa». Il che vuol dire trasparenza, risorse aperte, desideri che volano. Le ali della libertà e della speranza.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FAMOSO INTELLETTUALE
HA PARTECIPATO
AL FOCUS SULLA LIBERTÀ
ORGANIZZATO
DAL CARDINALE BASSETTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.